

Questa è l'Italia che ricicla

Presentato da Unicircular il report annuale sullo stato del riciclo di rifiuti nel nostro paese, con 10 proposte per aumentare la circolarità. Approfondimento su PNRR e plastiche.

22 novembre 2023 08:45



È stato presentato ieri da Unicircular Assoambiente l'annuale rapporto L'Italia che Ricicla, compendio di dati sul riciclo di rifiuti nel nostro paese. Durante l'incontro sono state avanzate anche dieci proposte per aumentare la circolarità e "compiere il definitivo salto di qualità".

Dai dati esposti nel report si evidenzia come l'industria nazionale del riciclo, oltre ad essere leader in Europa, è in corsa per raggiungere gli obiettivi di recupero UE al 2025-2035 e, nel caso degli imballaggi, li ha già superati.

Nel riciclo dei rifiuti urbani, il nostro paese ha raggiunto quota 51,4% (obiettivo 2025: 55%) e il tasso di riciclo degli imballaggi si attesta al 72,8%, ben oltre il target del 65% al 2025.

Servirà invece un maggiore impegno per dimezzare, entro il 2035, la quota di rifiuti che oggi finiscono in discarica, oggi pari al 20,1%.

Con questi numeri, l'Italia rientra tra i 9 paesi UE virtuosi nella gestione dei rifiuti, mentre sono 18 (tra cui anche Francia, Spagna, Portogallo e Svezia) quelli ancora lontani dal raggiungimento dei target fissati a livello comunitario.



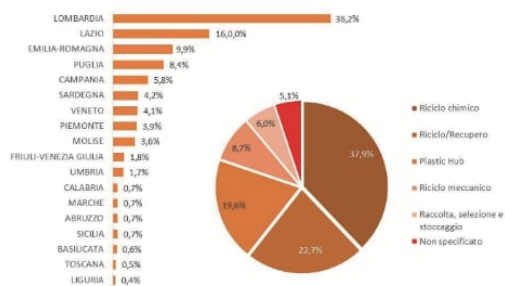
Nel Report di quest'anno, Assoambiente ha definito un'Agenda di Lavoro 2024-2025 per le istituzioni nazionali ed europee. Si tratta - afferma l'associazione - di un vero e proprio manifesto programmatico dell'industria italiana del riciclo articolato in 10 punti, per fornire un contributo decisivo alla transizione verso un'economia realmente circolare nell'uso delle risorse.

- "Whatever it takes" per i materiali riciclati: l'efficacia dei processi di riciclo non può prescindere dalla collocazione sui mercati dei prodotti recuperati, oggi in parte inutilizzati. I mercati di sbocco per queste materie devono essere sostenuti da adeguati strumenti economici e fiscali: su tutti, certificati del riciclo ed estensione del meccanismo dei certificati bianchi.
- Quote di riciclato nei prodotti: uno degli strumenti più efficaci per sostenere il collocamento sul mercato delle materie provenienti dal riciclo, è la prescrizione di quote minime di

contenuto riciclato nei prodotti. Accanto a questo strumento, è auspicabile un rafforzamento degli acquisti verdi della PA (Green Public Procurement) e dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

- IVA agevolata per le materie ottenute dal riciclo.
- Recupero energetico complementare al riciclo meccanico: va rispettata la gerarchia dei rifiuti che lo vede subordinato alla prevenzione e al riciclo, ma preferibile all'incenerimento senza recupero di energia e allo smaltimento in discarica. Tale ruolo va rafforzato.
- Iter autorizzativi più rapidi e certi: è necessario operare uno snellimento delle tempistiche degli iter autorizzativi per la costruzione di nuovi impianti e per l'aggiornamento di quelli esistenti.
- Ecodesign: la fase della progettazione dei beni determina fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti. Vanno applicate politiche tese a evitare produzione o importazione di beni contenenti materiali che pregiudicano la qualità del riciclo.
- Nuovi schemi EPR, di responsabilità del produttore di beni: va posto realmente in capo ai produttori dei beni (poi diventati rifiuti), il costo ambientale della gestione degli stessi lungo l'intero ciclo di vita, incentivando in questo modo anche un reale ripensamento dei processi produttivi.
- Decreti End of Waste, ovvero le regole che governano i processi con cui i rifiuti cessano di essere tali; la definizione dei criteri comuni nell'UE dovrà consentire di raggiungere un equilibrio tra mercato e salvaguardia ambientale, partendo dalle applicazioni concrete dei prodotti riciclati.
- Trasporto di rifiuti: vanno uniformate le discipline sulla movimentazione transfrontaliera dei prodotti e dei rifiuti. Ad oggi non esiste ancora un raccordo tra i Codici dell'elenco europeo dei rifiuti e i Codici Doganali. Questo genera eccessiva discrezionalità nei controlli doganali.
- Il ruolo di Arera: appare imprescindibile una maggiore chiarezza nell'impianto di regole disegnato da Arera e applicato dalle varie Amministrazioni Pubbliche.

Lo stanziamento dei fondi per il riciclo delle plastiche
% dei fondi sul totale delle risorse della linea di investimento "C"



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati MASE, piano di investimento 1.2

Approfondimenti settoriali sono dedicati, tra gli altri, a rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), pneumatici fuori uso (PFU) e rifiuti plastici (dati Assorimapi).

Nel report è anche presente un'interessante analisi sugli investimenti del PNRR della linea "C", dedicata alle materie plastiche, pari a circa 264,9 milioni di euro.

Risorse per il 36% destinate a progetti in Lombardia e per quasi il 40% al riciclo chimico, pari a poco più di 100 milioni di euro, a fronte dell'8,7% destinato al riciclo meccanico. Quelle destinate alla creazione di poli di raccolta, recupero e riciclo di plastiche (Plastic Hubs) sono invece pari al 19,6% (vedi grafico).

Vedi anche: [L'Italia che Ricicla](#) (PDF)

© Polimerica - Riproduzione riservata